



CHOTTO XENOS alla CASA del TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

Per un anno abbiamo lavorato, costruito, spostando, programmando e riprogrammando. A volte con la fatica di non vedere chiaramente le prospettive che ci si presentavano davanti, ma con una grande voglia di progettare il futuro. In questi mesi passati, confusi e caotici, uno dei punti fissi programmatici che, come Fondazione TRG, ci eravamo posti, è stato quello di costruire una ripartenza condivisa, in sinergia con gli altri soggetti che si occupano di spettacolo dal vivo a Torino.

Collaborare, nell'accezione di lavorare assieme, sarà uno dei nostri obiettivi nel prossimo futuro. Sono infatti convinto che le difficoltà che ancora abbiamo davanti, che temo non saranno poche, si potranno affrontare con più facilità se saremo capaci di lavorare assieme, soprattutto tra Enti apparentemente distanti come **Torinodanza** e la **Fondazione TRG**. Ribadisco apparentemente, perché quando Anna Cremonini mi ha proposto di collaborare per la realizzazione di *Chotto Xenos*, dell'interessantissimo coreografo Akram Khan, ho subito identificato molti punti di vicinanza per cui con grande entusiasmo ci siamo lanciati nel lavoro.

È importante elencare brevemente almeno alcuni di questi punti di vicinanza, perché li ritengo strategici per la Fondazione. In primis, il target di pubblico dello spettacolo è quello di riferimento della Casa del Teatro; consapevoli che sia bello sapere che il nostro teatro sia considerato da tutti il luogo ideale a Torino per questi spettatori. Ma soprattutto una vicinanza estetica, perché *Chotto Xenos* riesce con grande maestria e bellezza a proporre tematiche e linguaggi complessi, con un risultato artistico altissimo.

La complessità ha per me una accezione positiva, non ci deve spaventare, la complessità è nella natura del mondo in cui viviamo. Dopo mesi in cui la crisi sanitaria ha apparentemente polarizzato e semplificato la nostra visione, la rete di significati e relazioni complesse che emergerà nei prossimi anni ci darà le capacità resilienti di cui abbiamo bisogno. Perché un sistema complesso è un sistema con grande capacità di adattamento.

Per questo offrire *Chotto Xenos* al nostro pubblico significa restituire a quelle nuove generazioni che frequentano la Casa del Teatro il diritto alla complessità, il diritto a non essere definite e semplificate, in definitiva il diritto a entrare in dialogo con il mondo degli adulti su un piano di complessa parità.

Emiliano Bronzino
Direttore Artistico e Progettuale